

SOLIDARIETA' DOPO IL TIFONE

La comunità filippina sotto choc ora pensa agli aiuti

«La comunità filippina torinese sta soffrendo per il disastro che ha colpito la regione da cui provengono tanti suoi componenti. Molti hanno avuto parenti morti, la casa distrutta». Don Giovanni Ben- na, che ha trascorso gran parte

della vita in Filippine e qui è riferimento dei migranti, racconta che domenica nella chiesa di San Giovannino, in corso Vittorio, si è avviata una prima raccolta di aiuti. «Aspettiamo di avere notizie dall'ambasciata per capire cosa possiamo fare».

LA STAMPA P43

martedì 12 novembre 2013

11

IL CASO

La lettera che alimenta il sogno papale

GUIDO NOVARIA

Papa Francesco a Torino nel maggio del prossimo anno in occasione del Salone del Libro?

Le voci si rincorrono quasi come le smentite e le risposte diplomatiche partite dalla Santa Sede in queste settimane. E così quella che Oltretevere è la «dovuta considerazione» nei confronti della premiazione del concorso letterario Lingua Madre dedicato alle donne straniere, sulle rive del Po, diventa quasi una certezza di partecipazione di papa Bergoglio per i vertici che avevano recapitato in Vaticano il libro Lingua Madre 2013.

Inevitabili le prese di posizione a cominciare da Michele Coppola, assessore regionale alla cultura: «Per l'edizione 2014 del Salone ci sia-

mo impegnati da tempo per avere la Santa Sede ospite d'onore. Se Papa Francesco accetterà il nostro invito sarà il riconoscimento più bello del significato del Salone e della sua capacità di saper parlare a tutti». Si sa che Papa Francesco è imprevedibile: quindi potrebbe scapparci un blitz a Torino. Ma nel 2015 ci sono anche le celebrazioni per il bicentenario della nascita di don Bosco: e il Papa sa che non può deludere i salesiani, che hanno appena visto congedare dalla Segreteria di Stato, il loro confratello più in vista.

CRONACAQUI_{TO}

CRONACA

L'ANNUNCIO A maggio il pontefice sarà alla premiazione del concorso letterario

Francesco a Torino nel 2014 Il papa sarà a Lingua Madre

«Preparategli la bagna cauda». Il suggerimento lo aveva dato il Segretario di Stato, Tarcisio Bertone, l'estate scorsa; poco dopo aver annunciato che il Vaticano sarebbe stato il prossimo ospite del Salone del Libro, pur senza sbilanciarsi sulla possibilità di una visita di Papa Francesco. La notizia, ora, viene parzialmente confermata proprio dalla Segreteria di Stato. Se verrà in città, nel maggio dell'anno prossimo, Bergoglio parteciperà alla premiazione del concorso letterario «Lingua Madre» dedicato alle donne straniere. La comunicazione arriva dal Vaticano proprio nel giorno della presentazione del volume al Circolo dei Lettori di Torino. La Santa Sede ha inviato una lettera ai vertici del Salone e del concorso letterario nella quale

si dice che il Papa «ha preso visione del libro» che raccoglie i racconti delle storie di donne immigrate scritti quest'anno e che «apprezza i nobili sentimenti che ispirano il concorso».

La settimana edizione dell'antologia è «un libro che è come un coro di voci che ci raccontano e si raccontano», come spiega l'ideatrice del concorso, Daniela Finocchi. «Se Papa Francesco accetterà il nostro invito sarà il riconoscimento più bello del significato del Salone e della sua capacità di saper parlare a tutti. Nel 2014 dovremo donare un momento di sincero approfondimento e studio sul racconto decennale di Lingua Madre» ha annunciato l'assessore alla Cultura della Regione Piemonte, Michele Coppola, presentando il volume

realizzato con il contributo della Consulta Femminile del Consiglio regionale del Piemonte. Il concorso, che vede tra i partner anche la Regione Piemonte e il Comune di Torino, ha ricevuto il patrocinio del ministro per l'Integrazione, della rappresentanza in Italia della Commissione Europea e di Pubblicità Progresso - Fondazione per la Comunicazione Sociale. «Questa è la prima edizione dopo la tragedia di Lampedusa» sottolinea Nicola Gallino della Fondazione per il libro, la musica e la cultura. «Un punto dopo il quale non possiamo dirci più indifferenti rispetto al fenomeno migrazione. Grazie al lavoro fatto con questo progetto, siamo una regione all'avanguardia che può insegnare molto».

Enrico Romanetto

Pronta la talpa, oggi inizierà a scavare il tunnel

La lunga preparazione della talpa "Gea" è finita. Tra oggi e domani la gigantesca fresa assemblata per scavare l'unicata discenderia in Italia progettata per esplorare le montagne attraversate dalla Tav Torino-Lione comincerà a perforare il massiccio d'Ambin. Dovrà scendere, in un paio d'anni, per 7 chilometri, per raggiungere il livello dove passerà il maxi-tunnel da 57 km della nuova ferrovia. Nei primi 220 metri del cunicolo il lavoro è stato fatto con le tecniche tradizionali, cioè con gli escavatori. Ora tocca a "Gea". Assemblata a partire dall'agosto scorso, la fresa che ha un valore di 10 milioni di euro - è lunga 200 metri.

Ha cominciato ad entrare nel tunnel alla fine di settembre, nelle scorse settimane sono stati effettuati gli ultimi test. Nel frattempo è approdato nell'aula della Camera il disegno di legge di ratifica del trattato internazionale sull'opera stipulato fra Italia e Francia. L'obiettivo è approvare il documento entro il 20 novembre, giorno del vertice bilaterale tra i due governi. Sel ha già annunciato oltre 500 emendamenti per bloccarlo. La settimana lav sarà intesa anche sul fronte della protesta: sabato è in programma, a Susa, un raduno nazionale degli oppositori della Torino-Lione. Alla manifestazione ha aderito ieri anche la Fiom.

TORINO-LIONE

Lite in nome del Papa: Picchioni s'infuria con Lingua Madre

TUTTI lo vorrebbero a Torino e in Piemonte nel 2014, ma «tub», l'Uomo Vestito di Bianco, verrà per davvero? Stiamo parlando di Papa Francesco e di una notizia d'agenzia, diffusa ieri, che ha fatto molto arrabbiare Rolando Picchioni, il gran timoniere del Salone del Libro, regista dello sbarco del Vaticano alla fiera del 2014. Dopo la lettera d'invito della kermesse libraria al Pontefice, in cui si auspicava una sua presenza alla Librolandia del prossimo anno, che vedrà tra gli ospiti, co-

me è noto, proprio il Vaticano e probabilmente l'Argentina, anche gli organizzatori di Lingua Madre, il consorsio letterario dedicato agli stranieri che peraltro si svolge nell'ambito della fiera del Lingotto, hanno scritto al Santo Padre. Lo hanno fatto per averlo, a loro volta, tra loro. E gli hanno mandato una copia del libro che raccoglie i racconti delle donne immigrate del citato concorso. La segreteria vaticana ha risposto con affabilità e, come si diceva, con apprezzamento, affermando che qua-

lora Papa Bergoglio dovesse venire al Salone del Libro del 2014, non mancherà di visitare pure lo stand di Lingua Madre, di cui apprezza «i nobili sentimenti che ispirano il concorso». I promotori di Lingua Madre, a questo punto, hanno voluto divulgare la gentile risposta del Vaticano alla stampa, facendo infuriare Picchioni.

Il primo in ordine cronologico a invitare Papa Francesco, infatti, era stato Picchioni, che sbotta: «Abbiamo scritto al Papa per averlo al Salone. La segreteria vaticana ci ha rispo-

sto con grande cortesia, senza sbilanciarsi né con un sì e nemmeno con un no. Ha lasciato aperte le porte. Si vedrà, insomma. Noi aspettiamo fiduciosi. Non c'era alcun bisogno, in ogni caso, come è accaduto con Lingua Madre, di inviargli una seconda lettera d'invito». Il risultato è che Picchioni, ieri pomeriggio, ha deciso di non partecipare alla presentazione al Circolo dei Lettori del volume dei racconti delle donne di Lingua Madre. (7/11/13)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Spazzini per dimostrare che non siamo da buttare”

A Mirafiori con i disoccupati armati di scopa “Lo facciamo per ottenere un po' di attenzione”

NADIA FERRIGO

Troppo vecchi per lavorare, troppo giovani per la pensione. La crisi ha travolto negozi, piccole imprese e professionisti: se può essere difficile trovare un lavoro a vent'anni, superati i quaranta diventa un'impresa - a dir poco disperata. Armati di ramazza e sacchi neri, ieri mattina una trentina di disoccupati dell'associazione Alp-Over 40 sono scesi in strada per ripulire i marciapiedi di Mirafiori. In cambio del loro lavoro, che andrà avanti per tutto il mese, non chiedono nulla, se non un po' d'attenzione per un dramma troppo spesso dimenticato da media e istituzioni. Questa è solo la

prima tappa: dal primo dicembre ripuliranno le vie del quartiere Falchera, a gennaio toccherà al Lingotto. «Vogliamo dimostrare che possiamo ancora essere utili alla nostra società - commenta Calogero Suriano, presidente di Alp,

«Il nostro unico biglietto da visita è dimostrare a tutti che possiamo ancora lavorare»

che conta ormai più di settecento iscritti -. Abbiamo i capelli bianchi, ma siamo ancora in grado di lavorare. Il tempo passa, per noi non cambia nulla: spazzare le strade è sempre meglio che

restare a casa tutto il giorno a non far niente».

Amiat ha accolto di buon grado l'iniziativa, procurando guanti, sacchi e ramazze e occupandosi di raccogliere i sacchi pieni di foglie secche e rifiuti. «Il nostro unico biglietto da visita è dimostrare a tutti che possiamo ancora lavorare e possiamo farlo anche bene - commenta Suriano -. Qualche passante si è fermato incuriosito, dopo le spiegazioni si è congratolato con noi. Speriamo che se in futuro qualche condominio avrà bisogno di una mano per pulire il giardino o per spalare la neve ci contatterà. Può sembrare poco, ma quando in tasca non entra nulla da mesi anche quel poco può fare la differenza».

L'APPELLO

La Croce Rossa cerca volontari per assistere i “nuovi poveri”

«Servono persone di tutte le età disponibili ad impegnarsi»

MARIA TERESA MARTINENGO

Cercasi volontari con età, competenze ed esperienze diverse: adolescenti e pensionati, studenti di medicina, operai, impiegati, professionisti, casalinghe. Chiunque è utile. L'appello è della Croce Rossa Italiana del Piemonte che ha lanciato una massiccia «cam-

pagna acquisti» per inserire in tempi rapidi nuove forze nelle proprie numerose attività di supporto alla popolazione.

«In questo momento di crisi uno degli ambiti che ci impegna maggiormente - spiega Ornella Verona, referente regionale per la Gestione dei Servizi di Emergenza - è l'aiuto alle persone indigenti. La gente sa che può contare sulla Croce Rossa e noi non ce la facciamo più. Non diamo denaro, ma distribuiamo pacchi, vestiario, medicine, paghiamo bollette in contatto con gli assistenti sociali». Un immenso lavoro che rappresenta però solo una minima parte del tutto.

«Dopo il corso di formazione

ognuno può scegliere l'ambito per il quale si sente più portato», prosegue la signora Verona che ha tra i suoi compiti quello di poter far partire una squadra, in caso di calamità, nell'arco di sei ore dall'allarme. «L'impegno più noto è quello del soccorso e del trasporto degli infermi in ambulanza, ma facciamo anche accompagnamento alla dialisi, alla chemioterapia, alle visite mediche nel caso di anziani soli, supportiamo i non autosufficienti. C'è l'unità di strada che la notte soccorre i senza dimora, al Regina Margherita intratteniamo i bimbi, accompagniamo i ragazzi disabili all'ippoterapia, insegniamo l'uso del defibrillatore nelle scuole».

I volontari sono presenti al Cie, per spiegare ai migranti i loro diritti. «Ci occupiamo di bambini malati da far venire in Italia per cure che nei loro Paesi non avrebbero. Poi ci sono le emergenze, calamità naturali o causate dall'uomo: montiamo campi di raccolta. Siamo in grado, in 24 ore, di allestire una cucina da 4000 pasti caldi». Nei terremoti

di Abruzzo ed Emilia la Cri del Piemonte ha dimostrato la sua capacità di mobilitarsi. Nell'emergenza umanitaria del Nord Africa nella struttura permanente di Settimo sono stati accolti 250 rifugiati. «La Croce Rossa è una grande famiglia dove l'impegno è guidato dallo spirito di umanità, dove non si guarda a origini e religioni».

IL CASO Doppia tragedia nella notte al Lorusso e Cutugno

Detenuto si impicca Un altro sventrato «Inferno in carcere»

*Venerdì un agente preso a pugni in faccia
Il sindacato: «Servono interventi urgenti»*

→ Un detenuto morto suicida, impiccato. E un altro con la pancia squarciata da una lametta e diversi tagli sul corpo, salvato in extremis dalla polizia penitenziaria che ora, con il sindacato Osapp, parla di «un vero e proprio inferno in carcere».

Le ultime tragedie, a Torino, si sono consumate la notte scorsa. Alle 4 e 30, Abdul M., algerino di 24 anni condannato per resistenza e lesioni a pubblico ufficiale, è stato trovato senza vita nella sua cella del padiglione B, decima sezione, con il collo infilato in un cappio che aveva formato con un lenzuolo e fissato ad una grata del cancello. Il giovane, che avrebbe finito di scontare la pena il 6 giugno 2014, è stato immediatamente soccorso dal personale della polizia penitenziaria, ma non c'era più niente da fare.

Nella stessa notte, nell'ottava sezione del medesimo padiglione, un altro detenuto è stato trovato ferito gravemente, ma è stato salvato in extremis. S. G., italiano, aveva il ventre squarciato, ferite su altre parti del corpo e perdeva molto sangue. Soccorso in tempo, è stato trasferito in ospedale dove è stata bloccata l'emorragia, pare con una cinquantina di punti di sutura. Il suo avvocato, Maria Giavanna Spataro, lo incontrerà nei prossimi giorni e cercherà di capire cosa sia accaduto. In particolare, se si sia trattato di autolesionismo, o se il giovane sia stato ferito da qualcun altro. S. G., napoletano, era stato arrestato per una rapina commessa nella città campana, ma aveva chiesto e ottenuto di essere trasferito al Lorusso e Cutugno per intraprendere un percorso di riabilitazione attraverso lo studio e il lavoro. Il 19 novembre è in programma un'udienza per la discussione della concessione di una misura alternativa alla detenzione. E secondo il legale, il 22enne - che potrebbe contare su un'abitazione in cui sarebbe ospitato dai parenti e su uno stage formativo cui sarebbe già stato iscritto - ha buone possibilità di ottenerla. Perché, allora, tentare il suicidio? «Nei prossimi giorni - spiega l'avvocato - lo incontrerò. E se emergeranno responsabilità di qualcuno agiremo di conseguenza».

Per il momento, comunque, la cosa più importante è che il giovane sia fuori pericolo. Una tragedia evitata per un soffio, la sua, che soltanto grazie alla professionalità del personale non è andata ad aggiungersi alla triste conta dei morti. E mentre Eleonora Artesio scrive agli altri consiglieri regionali per chiedere l'istituzione di un garante per i detenuti, l'Osapp

traccia un bilancio preoccupante. In tutta Italia, sono stati «139 i decessi da mettere in relazione alla attuale situazione del sistema penitenziario, e i suicidi, con l'ultimo caso di Torino, sono già 43». Una vera e propria strage, che deve tener conto anche delle tragedie che hanno colpito il personale, «come

il recente suicidio di un assistente di polizia penitenziaria a Padova». Secondo l'Osapp, «nel carcere di Torino, così come nel resto d'Italia, è un inferno, e sono necessari interventi urgenti e risolutivi».

Il problema principale - come sempre - è il sovraffollamento. Secondo il sindacato, due numeri più di altri permettono di capire «quanto sia grave la situazione». I detenuti, spiega l'Osapp, «sono 21mila in più rispetto ai posti disponibili», mentre gli agenti «sono 8mila in meno rispetto all'organico previsto». La conseguenza è che «chi si trova dentro il carcere perché detenuto o perché in carcere lavora, vive quotidianamente in un inferno».

Un inferno in cui sovente ad avere la peggio è il personale, come è accaduto venerdì, quando un agente è stato preso a pugni in faccia da un ergastolano.

Stefano Tamagnone



CLONACA QUI

CELLE E TRIBUNALI

2 martedì 12 novembre 2013

PRIMO P

Economico

Pichetto: attendiamo fondi Ue e dal governo

Bozza di bilancio per il 2014 sociale e istruzione dimezzati

SARA STRIPPOLI

LERISORSE per le politiche sociali passano dai 163 milioni del bilancio di assetto del 2013 a poco più di 82, di fatto dimezzate. Un altro taglio secco tocca istruzione, formazione professionale e lavoro, da 338 milioni del 2013 ai 164 indicati dalla bozza presentata ieri mattina in giunta. In piazza Castello si torna a parlare di bilancio, con una prima proposta per il 2014 (12 miliardi 678 milioni), nella quale il totale è abbastanza vicino a quanto era stato previsto per il 2013 (11 miliardi a cui ne mancava però uno del decreto sblocca-crediti). Il segno negativo riguarda anche la sanità, dai 9 miliardi del 2013 agli 8 miliardi e 300 milioni previsti adesso, e anche la cultura è ritoccata al ribasso, da 116 a 107 milioni. Aumenta di quasi

un miliardo, invece, il capitolo dedicato alle risorse finanziarie (dentro c'è l'ultimo mutuo contratto dalla Regione) e cresce il budget indicato per le attività produttive, da 190 a 235 milioni.

Per ora è una bozza, e l'assessore al Bilancio, Gilberto Pi-

chetto, spiega: «Sulla formazione attendiamo i fondi Ue, e per le politiche sociali le risorse nazionali dovrebbero essere più alte dell'anno scorso. Ho preferito quindi aspettare per capire come comportarsi». Nel complesso Pichetto giudica la situazione attuale «un successo» e Cota parla di un bilancio «decisamente soddisfacente». Critici, invece, Pd e Sel: i primi sottolineano il ritardo con cui la giunta si appresta ad esaminare il documento e chiedono di modificare le regole sui rincari Irpef «per tutelare i redditi bassi». Duro il giudizio sui tagli al sociale: «È ora di finirla di partire da una base così bassa per poi adeguare. Sulla formazione il forte ritardo della Ue rischia di lasciare senza risorse l'intero settore». Per Monica Cerutti, di Sel, «è un film già visto».

Via libera alla Corte dei Conti

“Indagini sulla Regione dal 2003”

Decisione ribaltata: l'inchiesta rimborsarsi sarà retroattiva

OTTAVIA GIUSTETTI

SONO 39 i capigruppo del Consiglio regionale che dovranno spiegare alla Corte dei Conti come abbiano speso il denaro pubblico a partire dal 2003 e fino al 2012. Tre legislature e milioni di euro a disposizione dei consiglieri di Palazzo La scaris: soldi per i quali dovranno fornire dettagliate spiegazioni. Dopo un pronunciamento favorevole ai politici della sezione giurisdizionale del Piemonte, emesso prima dell'estate, Roma ha ribaltato adesso la decisione e imbastiti contabili hanno riconosciuto che anche i capigruppo sono a tutti gli effetti “agenti contabili”: da Valerio Cattaneo a Enzo Ghigo, da Stefano Lepri a Giuliana Manica per dieci anni di attività politica, dalla legislatura con Ghigo governatore, a quella di Mercedes Bresso e, infine, a quella di Roberto Cota. Tecnicamente si chiama giudizio per «resa di conto», che vale retroattivamente per dieci anni dopo che la Procura della Corte dei Conti ne ha chiesto il rispetto.

È un pronunciamento, questo, sul quale i politici erano in fibrillazione, comprensibilmente preoccupati di dover ripescare i vecchi bilanci e le vecchie «giustificazioni» esattamente come hanno già fatto per la parallela inchiesta penale della Procura di Torino che dovrebbe concludersi in questi giorni, e per le verifiche della procura della Corte dei Conti relative però agli anni più recenti.

La decisione, questa volta definitiva, segue come s'è detto un pronunciamento che aveva get-

preoccupati di dover ripescare i vecchi bilanci e le vecchie «giustificazioni» esattamente come hanno già fatto per la parallela inchiesta penale della Procura di Torino che dovrebbe concludersi in questi giorni, e per le verifiche della procura della Corte dei Conti relative però agli anni più recenti.

I capigruppo in Regione

2003-2005	2005-2010
Cattaneo V.	Scanderebecchi D.
Manica G.	Ghigo E.
Galasso E.	Burzi A.
Botta M.	Muliers R.
Rossi O.	Lepri S.
Dutto C.	Casoni W.
Angelieri A.	Dalmasso S.
Deorsola S.	Clement G. P.
Vaglio R.	Robotti L.
Paima C.	Buquicchio A.
Mellano B.	Ricca L.
Chiezzi G.	Manolino G.
Saitta A.	Lupi M.
Taracco G.	Turigliatto M.
Mercuro D.	Nicoira R.
Caracciolo G.	Giovine M.
Moriconi E.	Spinosa M.
Di Benedetto A.	Comella P. G.
Tepparo G.	Monteggia S.
	Laus M.

REGIONE PIEMONTE

I CONTROLLI
La polizia in via XX Settembre davanti a una delle sedi dei gruppi consiliari regionali nei primi giorni dell'inchiesta sui rimborsi

2005-2010	2005-2010
Scanderebecchi D.	Misto e Udc
Ghigo E.	Forza Italia
Burzi A.	Forza Italia
Muliers R.	Ds e Pd
Lepri S.	La Margherita
Casoni W.	An
Dalmasso S.	Prc
Clement G. P.	Prc
Robotti L.	Pdci
Buquicchio A.	Ldv
Ricca L.	Sdi
Manolino G.	Moderati
Lupi M.	Per l'Italia, Wvff, Misto
Turigliatto M.	Sinistra per l'Unione
Nicoira R.	Insieme per Bresso, Misto
Giovine M.	Socialisti e liberali
Spinosa M.	Gruppo consumatori, Misto
Comella P. G.	Verdi, Misto
Monteggia S.	Sd
Laus M.	Gruppo della Libertà
	Misto, Pl

Secondo i giudici vennero le spese dei 39 responsabili di partito negli anni vanno rimborsate

tato una luce più benevola sul comportamento dei capigruppo, e che gli avvocati erano già pronti a citare per difendere i lo-

ro assistiti in tutte le diverse sedi nelle quali sono chiamati a rispondere delle spese pazze di Palazzo La scaris. In estrema sintesi si sosteneva che l'attività dei consiglieri nell'esercizio delle loro funzioni, e quindi anche nella gestione del denaro destinato ai gruppi, è insindacabile.

La nuova sentenza depositata venerdì scorso ribalta invece il pronunciamento e introduce un concetto nuovo, peraltro già ap-

Il procedimento parallelo della Procura dovrebbe chiudersi in questi giorni

plicato in altre Regioni: i presidenti dei gruppi regionali erano agenti contabili come tali dovevano ogni anno consegnare i

rendiconto sulle spese dei colleghi e proprie. Poiché non l'hanno fatto prima, sono chiamati a recuperare. Un ulteriore giro di vite che alla fine dell'iter giudiziario potrebbe sanzionare i capigruppo che non ottemperano alla richiesta con una multa che corrisponde a una cifra fino all' metà dei compensi che percepiscono. Non condanne «da scontare», ma condanne «da pagare».

Disoccupazione record e un'azienda su quattro chiuderà l'anno in rosso

Ma il rapporto Bankitalia lascia spiragli

STEFANO PAROLA

LA DISOCCUPAZIONE è salita al 10,9 per cento, quella giovanile ha raggiunto il record storico del 39 per cento; un'industria su quattro chiuderà l'anno in perdita; i prestiti sono diminuiti, soprattutto quelli alle piccole aziende. Questo è il Piemonte visto dalla sede di Torino della Banca d'Italia, che ieri ha presentato il suo rapporto sul primo semestre dell'anno. Eppure, non tutto è perduto. Gli imprenditori intervistati dall'istituto parlano infatti di «un graduale miglioramento della congiuntura», come si legge nell'analisi. E poi «le previsioni di investimento delle imprese di medie e grandi dimensioni forniscono segnali di possibile ripresa». Anche se, rileva Bankitalia, «il quadro rimane connotato da un'elevata incertezza».

Le imprese

Nei primi nove mesi del 2013 la manifattura piemontese ha sofferto. La domanda di beni da parte del mercato italiano è scesa del 4,4 per cento rispetto al primo semestre dell'anno scorso, la produzione è calata a sua volta e, in generale, la percentuale di imprenditori che dichiarano un aumento di fatturato è inferiore di 5 punti a quella di chi invece si aspetta un aumento. Gli unici segnali positivi arrivano dall'export, con il saldo ottimistico che in questo caso è positivo di 14 punti. Proprio per queste condizioni di mercato, il 24 per cento delle imprese chiuderà il bilancio 2013 in perdita, un valore che, sottolinea Bankitalia, «è in linea con quello del 2012 e storicamente elevato». Nei servizi, è il 53 per cento delle aziende a denunciare un calo del fatturato, contro il 31 che si attende invece una risalita. Tuttavia, le stime sui prossimi mesi sono quasi ottimistiche: un terzo delle imprese conta di aumentare la produzione, contro il 20 per cento che teme una diminuzione. In più, sottolinea la Banca d'Italia, anche le previsioni di investi-

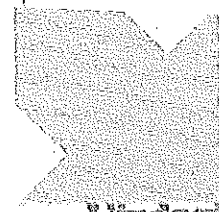
mento per il 2014 «mostrano segnali di ripresa per le aziende con almeno 50 addetti, mentre sono ancora negative per quelle più piccole».

Il lavoro

La recessione ha ulteriormente aggravato le condizioni di salute del mondo del lavoro. Notano i ricercatori della Banca d'Italia che nel primo semestre in Piemonte l'occupazione si è ridotta del 3,2 per cento (contro il -2,2 segnato al livello nazionale) e ora il tasso è pari al 62,4 per cento. Il numero di lavoratori è aumentato soltanto nel comparto dei servizi diversi dal commercio (più 3 per cento), mentre è sceso nell'industria (meno 6,3) e nelle costruzioni (meno 17,2). Al tempo stesso è aumentata la quantità di persone in cerca di un posto: il tasso ha toccato il 10,9 per cento, che è anche «il dato più elevato tra le regioni del Nord», come evidenzia l'istituto. Sono stati i giovani tra i 15 e i 24 anni a pagare il prezzo maggiore: il tasso di disoccupazione giovanile era al 14,9 per cento nel 2008, al 31,9 nel 2012 e ha raggiunto il 39 per cento nella prima metà di quest'anno.

Il credito

Secondo Bankitalia nei primi otto mesi dell'anno il credito ha subito un calo dell'1,1 per cento, che ha toccato sia le famiglie (meno 0,5) che le imprese (meno 1,6, che diventa meno 3,8 se si considerano solo le piccole). La colpa è «sia della domanda che dell'offerta», sottolineano i ricercatori. Insomma, i finanziamenti sono stati sia meno richiesti dalle aziende sia meno erogati dalle banche. Quest'ultimo fenomeno avviene soprattutto per «l'aumento della rischiosità dei prestiti» e si traduce in «tassi d'interesse elevati sulle posizioni più rischiose» e in «richiesta di maggiori garanzie». Il rapporto tra istituti e imprese è però un po' più sereno: il 25 per cento delle aziende segnala un peggioramento nelle condizioni di indebitamento, quota che era al 36 per cento un anno fa.



L'indagine

I primi sei mesi 2013
sotto la lente di via
Nazionale: preoccupa
l'aumento dei giovani
a caccia di un lavoro

perare la ricetta dei tomini della nonna Catterina Nigra. La donna, che negli anni del primo dopo guerra era considerata una vera autorità in materia, ha dato la sua benedizione al nipote che è riuscito a far arrivare i suoi tomini anche a Washington, capitale degli Stati Uniti d'America. «Il sottovuoto - spiega Tarizzo - permette di mantenere il prodotto intatto nella sua fragranza. Ovvio, consumarli sul posto fa tutto un altro effetto». Dodici mucche grigio alpine permettono di produrre circa 120 tomini al giorno, che vengono messi a riposare in un ambiente controllato. «Ognuno ha i suoi gusti - continua il giovane allevatore - e noi ci adeguiamo secondo le diverse esigenze. Alla fine è una soluzione low cost visto che con poco più di 5 euro si possono acquistare 12 tomini stagionati». Nel ritorno all'allevamento la crisi questa volta non c'entra come confermano Elisa e Letizia Golzio, gemelle di 20 anni, che insieme al padre Pierluigi hanno avviato una

Nilima Agnese

→ Favria La rinascita del Canavese passa attraverso le stalle. Sono sempre di più i ragazzi che decidono di recuperare le aziende agricole di nonni e parenti trasformandole con nuovi progetti, spesso all'avanguardia. I giovani allevatori oggi hanno meno di 30 anni, hanno un profilo Facebook, un diploma in tasca e parlano spesso due lingue. Il loro obiettivo è unire la tradizione millenaria con le nuove tecnologie.

Matteo Tarizzo, 26 anni e un diploma giuridico economico alle spalle, ha deciso di recu-

CANAVESE Aumentano i ragazzi che rilanciano le aziende dei nonni I giovani battono la crisi tornando alla campagna

produzione di yogurt e budini. «Per me - racconta Elisa - la stalla è una passione, mai un ripiego. Fin da piccola amavo girare con gli stivali tra gli animali, anche se per noi non ci sono domeniche né giorni festivi». La Goldfarm lancerà i primi distributori di yogurt

artigianale che verranno inaugurati il prossimo 22 novembre a Castellamonte ed il giorno successivo a Rivarolo. «L'idea - spiega Letizia - nasce dai distributori del latte ed è di fatto la stessa, solo che in questo caso i clienti oltre al latte potranno trovare anche i

budini, la panna cotta e gli yogurt realizzati con il latte delle nostre 400 mucche». Se l'esperimento funzionerà le ragazze sono pronte ad aprire nuovi punti dessert nei vari comuni della Provincia. «Vedere gli amici partire - spiega Elisa - a volte non è semplice, ma poi basta tornare dalle mucche per capire che il mio futuro non potrebbe essere in nessun altro posto». Per maggiori informazioni sull'azienda agricola Tarizzo è possibile scrivere all'indirizzo icascinali@libero.it, per contattare la GoldFarm l'indirizzo è invece letizia.golzio@alice.it.

I giovani allevatori oggi hanno meno di 30 anni, hanno un profilo Facebook, un diploma in tasca e parlano spesso due lingue. Il loro obiettivo è unire la tradizione millenaria con le nuove tecnologie.